

Meridiana studia le «Ecocamorre»

Sorpresa: non è tutta colpa dei boss

di CHIARA MARASCA

A dispetto del titolo, *Ecocamorre*, il numero monografico di *Meridiana* sulle violenze inflitte al territorio campano da pratiche illegali e criminali, sul banco degli imputati, ancor prima dei gruppi mafiosi, ci mette la pubblica amministrazione. Abusivismo edilizio, traffico illegale di rifiuti, infiltrazioni nella raccolta legale dell'immondizia e altri reati contro l'ambiente e la salute dei cittadini, sono stati e sono, sì, terreno d'azione dei gruppi camorristici, ma, spesso e volentieri, appaiono «conseguenza di fattori esogeni al fenomeno delinquenziale in senso stretto», frutto del «depauperamento delle politiche amministrative, delle inefficienze, dei mancati controlli». Gabriella Corona, storica contemporanea, ricercatrice presso l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del Cnr di Napoli, spiega così la lettura del fenomeno che emerge dal nuovo numero della Rivista di Storia e Scienze Sociali, il primo di un nuovo corso, che la vede codirettrice assieme al sociologo torinese Rocco Sciarone. Il lancio di un sito web (*rivistameridiana.it*) e un ricambio generazionale dato dall'ingresso nel comitato di redazione di un gruppo di giovani studiosi, molti dei quali campani, segnano l'avvio di un nuovo progetto che, assicura Corona, avrà «uno sguardo attento e multidisciplinare, come nella migliore tradizione di *Meridiana*, sulle questioni che riguardano il Sud, e Napoli in particolare».

Ecocamorre sarà presentato oggi pomeriggio (ore 18) alla Feltrinelli di via San Tommaso D'Aquino, dalla codirettrice, dall'urbanista ed ex assessore comunale Vezio De Lucia, e da due degli autori dei contributi inseriti nel testo, l'amministratore delegato di Asia Napoli, Daniele Fortini e Isaia Sales. Il corposo volume, circa 300 pagine, rappresenta un'ideale prosecuzione del numero 64 di *Meridiana*, *Napoli emergenza rifiuti*, pubblicato nel 2009, e si concentra sugli effetti sociali e ambientali dell'illegalità diffusa e dell'infiltrazione del crimine organizzato nella gestione dei rifiuti e del territorio in Campania. L'attenzione è centrata su vari aspetti, ma il punto di partenza è l'origine storica del fenomeno camorra, in un saggio di Marcella Marmo che indaga sugli elementi di continuità o, al contrario, di rottura, e che, unito a quello di Luigi Musella, traccia un quadro dei suoi «confini». «È premessa fondamentale», spiega Rocco Sciarone, «proprio perché una delle chiavi di lettura che emerge da questa analisi è che non è tutto camorra: il gioco, anzi, viene gestito più dall'area grigia delle inefficienze, del perseguimento di interessi privati nelle azioni pubbliche, della più o meno aperta collusione con i gruppi criminali, che dalla camorra in senso stretto». Quest'ultima, piuttosto, si mostra super

efficiente nell'assumere la «grande delega» per la gestione degli spazi lasciati dagli amministratori, o, come sottolinea Raffaele Cantone, intervistato nel volume, «risponde laddove lo Stato non risponde». Un'analisi specifica del caso più eloquente in tal senso, quella dell'emergenza rifiuti e dell'infiltrazione della camorra nella raccolta degli stessi, è nel saggio di Isaia Sales, ma anche nel contributo di Vittorio Martone, che si sofferma sulla vicenda Eco4, l'azienda casertana dei fratelli Orsi collusa con il clan Bidognetti.



Non mancano, in *Ecocamorre*, alcuni contributi più tecnici, sia sul tema dei rifiuti, (Daniele Fortini) che su quello dell'abusivismo, o meglio della «condizione disurbana» delle provincie di Napoli e Caserta. L'agronomo Antonio Di Gennaro e il dirigente della Regione Campania Agostino Di Lorenzo descrivono i processi degenerativi che hanno portato alla formazione dell'«anticittà» della camorra. Situazioni gravi, ma non irreversibili: nei due saggi vengono infatti indicati possibili percorsi di uscita da *Gomorra*, strategie che puntano su progetti pubblici e partecipati di «riconquista», recupero e governo del territorio. Del clan Polverino e dei suoi interessi nell'agroalimentare, poi nel cemento, e solo in seguito nel narcotraffico, parla il saggio di Carolina Castellano, mentre Luciano Brancaccio si sofferma sulla ricerca di Amato Lamberti, scomparso il 28 giugno dello scorso anno: «È stato il primo sociologo ad affrontare in modo sistematico lo studio della camorra moderna, in anni in cui le conoscenze al riguardo erano assai approssimative e spesso viziate dagli stereotipi costruiti attorno alle leggende dei *capintesta*, i capi della camorra ottocentesca.